

PELLEGRINAGGIO PEM

Ci troviamo nel Centro di Spiritualità Missionaria di Buenos Aires, sotto lo sguardo della Vergine Ausiliatrice di Mornese portata dalle prime missionarie per desiderio di Don Costamagna.

Stiamo incominciando il secondo anno di preparazione al 150° anniversario della prima spedizione missionaria. Abbiamo accompagnato durante quest'anno i nostri fratelli Salesiani nel loro anniversario che ha preannunciato il nostro. Tutte abbiamo in cuore la gioia e l'emozione della recentissima canonizzazione di sr. Maria Troncatti che ha ravvivato in ognuna di noi ancor di più il fuoco della missione.

Tra tante iniziative che ci preparano a questo 150°, l'Istituto ci offrirà il prossimo anno 2026 l'opportunità di partecipare al PEM, cioè, al Progetto di Spiritualità Missionaria, in modo virtuale, affinché tutte possiamo fare, insieme, l'esperienza di camminare dietro i passi delle prime missionarie, conoscere i luoghi dove hanno svolto la loro missione, ascoltare i loro racconti, sognare i loro sogni e lasciare che lo Spirito ci apra ai nuovi orizzonti del Regno con il fuoco sempre più acceso.

Molte di voi avrete sentito parlare di questa iniziativa dell'Istituto della quale hanno partecipato in modo presenziale, con vero entusiasmo, nei tre ultimi sessenni, tante FMA –tra le quali sr. Ciri Hernández e sr. Alaíde Deretti, Consigliere dell'Ambito delle Missioni- ed alcune laiche. Ora, grazie alla tecnologia, avremo l'opportunità di partecipare tutte!

Ma, come è nato il PEM?

È nato da una ispirazione, un vero sogno profetico di Madre Antonia Colombo quando, nel contesto del 125° della prima spedizione missionaria si celebrò la festa della riconoscenza mondiale nel Sud del Cile e dell'Argentina. Anche se le prime FMA arrivarono a Montevideo, annunciava sr. Rosalba Perotti, allora Vicaria generale, il 30 gennaio 2002: "La città di Punta Arenas, nelle terre australi sarà il riferimento simbolico della grande odissea missionaria". E la Madre nella sua circolare di marzo (840) scriveva "Uno dei modi per celebrare [tale anniversario] è di intraprendere insieme un viaggio della memoria alla ricerca **del segreto** delle nostre prime sorelle inviate in terra di missione." E vi aggiunse "Anch'io percorrerò alcune delle tappe segnate dagli avventurosi viaggi delle nostre prime sorelle, in un itinerario che mi porterà, nel mese di aprile, in Patagonia e nella Terra del Fuoco. Saranno soste simboliche per ringraziare, incoraggiare e insieme continuare a sognare sogni che, riportandoci alle origini carismatiche, ci rilanciano verso nuovi approdi."

A festa finita, la Madre, profondamente colpita dall'esperienza fatta, si sentì mossa ad invitare tutto l'Istituto a 'venire e vedere', a 'toccare con le proprie mani' una realtà che per le prime FMA dev'essere stata sicuramente molto più difficile. Arrivato quindi il CG XXI° la Madre propose all'Assemblea capitolare la creazione del Progetto di Spiritualità Missionaria, che fu immediatamente accettata. Senza dilazioni, il Progetto fu affidato all'Ambito delle Missioni e la sua realizzazione concreta, alla CICSAL.

Alcuni mesi dopo, mentre l'Équipe responsabile ragionava sul che cosa, sul come, sulle difficoltà che offrivano il clima, le enormi distanze, il bisogno di conoscere meglio quei luoghi e quella storia... e si davano i primi passi, arrivarono le incoraggianti parole di Madre Antonia:

"Andate avanti con entusiasmo e in comunione. L'idea viene dallo Spirito Santo e Lui farà vedere i passi successivi. L'importante è curare la qualità delle proposte e la finalità: ravvivare nelle FMA di oggi le condizioni che alimentano l'ardore del Da mihi animas caetera tolle." E finiva: "Accompano con vivo interesse." (risposta email, 24 marzo 2004)

Per questo noi oggi andiamo ancora avanti sicure che lo Spirito continuerà a guidarci e Madre Antonia ci accompagnerà con lo stesso vivo interesse.

L'obiettivo chiaro del PEM, quindi, sin dall'inizio fu quello di ravvivare nelle comunità FMA e nelle comunità educanti il fuoco missionario delle origini a contatto con l'esperienza vissuta da quelle prime generose e coraggiose sorelle.

Tutte ricordiamo le parole delle nostre Costituzioni che all'art. 75 ci dicono: "La dimensione missionaria – elemento essenziale dell'identità dell'istituto ed espressione della sua universalità- è presente nella nostra storia fin dalle origini" e vogliamo lasciarci ancora spingere dal "forte impulso missionario" che don Bosco ha impresso all'Istituto (C. art 1).

Perciò il PEM si propone di offrire ad ogni FMA la possibilità di approfondire la propria formazione, a contatto con la vicenda e la spiritualità missionaria delle origini, con la vita semplice e sacrificata delle prime sorelle, ma anche con alcune realtà dell'oggi missionario dell'Istituto, ispirato in parte a criteri diversi, illuminato da una teologia rinnovata della missione, ma piantato sulla stessa pietra angolare: Gesù, missionario del Padre. Questa stessa esperienza resta aperta, senz'altro ai membri della Familia Salesiana ai laici e alle laiche che condividono con noi la vita e la missione, anche ai giovani.

Madre Mazzarello, che scriveva a don Cagliero nel dicembre 1876: "Oh! che piacere se il Signore ci facesse davvero questa grazia di chiamarci in America!!" (L 9,4), ci aiuti a renderci disponibili allo Spirito perché ravvivi in noi il fuoco missionario, il fuoco del *Da mihi animas*.

Quali sono gli itinerari percorsi fino adesso e quelli da percorrerli l'anno prossimo?

Fino adesso gli itinerari sono stati pensati tenendo conto della geografia e dei primi luoghi di missione divenuti centri d'irradiazione per le successive fondazioni e primo abbozzo delle future ispettorie. Nel Cono Sud di America si organizzarono dall'inizio tre itinerari: Il "Río de la Plata"; la Patagonia Nord, (il Vicariato apostolico affidato a mons. Cagliero) e la Patagonia Australe y la Tierra del Fuego (la Prefettura Apostolica di mons. Fagnano). Nel 2019 si aggiunsero le prime missione del Brasile e l'anno prossimo avremo la novità dell'arrivo delle FMA al Paraguay.

1. Il "Río de la Plata", per il nome del grande fiume sul quale si trovano le città dove approdarono le prime spedizioni: *Montevideo-Villa Colón* (dic. 1877), previo sbarco temporario nell'Isola di Flores per causa di una quarantena; *Buenos Aires* (genn. 1879) -che divenne sede della "prima provinciale", sr. Maddalena Martini- e i dintorni di queste città, specialmente Las Piedras nell'Uruguay e La Boca a Buenos Aires (1879). Anche visitiamo i luoghi del primo sbarco SDB (1875), con il primo cortile, la prima parrocchia SDB del mondo, ed il Valdocco di America nel quartiere detto Almagro, dove accolsero poi le FMA in un luogo umile, umile che loro chiamarono "il ranchito" oppure "la capanna di Betlemme". Ma presto poterono abitare una casa propria e pregare nel primo santuario costruito in onore a Maria Ausiliatrice in America.

In questi luoghi si rendono familiari, oltre a quello di sr. Maddalena Martini i nomi di sr. Angela Vallese, Teresina Mazzarello, le sorelle Borgna (Giovanna ed Emilia), Vittoria Cantù, Ottavia Bussolino, Teresa Gedda, Giuseppina Vergniaud, Giuseppina Pacotto, Angela Cassulo, e tante altre. E i Salesiani don Giovanni Cagliero, il mornesino don Bodrato, don Giacomo Costamagna, don Luigi Lasagna...

2. Il secondo itinerario accompagna le missionarie alla sognata Patagonia. L'anno precedente, in viaggio di riconoscimento del territorio aveva scritto don Costamagna con grande emozione proprio il 24 maggio 1879: "Don Bosco, ci siamo!!". La visita si centra nelle case di Carmen de Patagones (1880) e Viedma (1884), su ambe le rive del fiume Negro, proprio alle frontiere del territorio indigena. Viedma sarebbe designata la sede del estesissimo Vicariato apostolico di Mons. Cagliero.

A partire da quel centro le case-missioni si sarebbero moltiplicate lungo il fiume Negro verso ovest (Pringles, Conesa, Roca) e, vicino al mare, verso il nord (Bahía Blanca, Fortín Mercedes) e verso il sud (Trelew, Rawson) addentrandosi sempre più nel territorio patagonico abitato dagli indigeni, pochi argentini ed emigrati, e segnato dal passo degli eserciti che volevano liberare il territorio dai popoli indigeni che vi abitavano. Dal Cile, attraversando la Cordigliera delle Ande nel 1899, sono arrivate le FMA a Junín de los Andes dove fiorì la santità di Laura Vicuña.

Anche qui troviamo FMA di grande coraggio apostolico e spirito di sacrificio come di nuovo sr. Angela Vallese, Giovanna Borgna, Angela Cassulo, Marie Magdeleine, Giuseppina Torta, Josefa Picardo, Isidora Braga, Teresa Michetti, Rosina Bosco, la pronipote di don Bosco e tante, tante... Bravi salesiani che alternavano la sosta nei paesi con le lunghe visite itineranti alle tribù dell'interiore della steppa patagonica, come oltre a mons. Cagliari, e per un po' anche don Fagnano, troviamo a Domenico Milanese che battezzò il giovane Zeffirino Namuncurà, oggi beato. E poi Bernardo Vacchina, Pietro Bonacina, Evasio Garrone... Anche qui arriverà più avanti Artemide Zatti, l'infermiere santo.

3. Il terzo itinerario arriva all'estremo Sud della Patagonia cilena ed argentina e, dopo lo Stretto di Magellano, alla Terra del Fuoco. È il territorio della Prefettura apostolica affidata dalla Santa Sede a mons. Giuseppe Fagnano. I SDB arrivarono nel 1887 e le FMA nel '88. A capo della prima spedizione troviamo ancora la ovunque pioniera sr. Angela Vallese che tornava in America dopo aver visitato don Bosco ormai in fin di vita con la indietta Luisa Peña. Veniva insieme ad altre quattro FMA sr. Luisa Ruffino, sr. Rosa Massobrio, sr. Arcangela Marmo e sr. Luisa Nicola. Arrivarono a Punta Arenas, un po' la "capitale del Sud" a quei tempi, e pochi anni dopo si trovavano già in due missioni nell'Isola Dawson in mezzo allo Stretto, nella missione della Candelaria, nella Terra del Fuoco argentina (1895), una steppa presso il mare dove non c'era ancora paese alcuno, solo il passaggio degli indigeni a cui andavano proprio a donare la vita. Erano pure a Porvenir, nella parte cilena della Terra del Fuoco. E poi alcune piccole popolazioni sulla riva dell'Oceano Atlantico: Río Gallegos, Puerto Santa Cruz, e più in là, le Isole Malvinas.

Ai nomi ricordati si aggiungono tanti altri: Filomena Michetti, Antonietta Tapparello, Virginia Di Florio, Rosa Gutiérrez, María Ussher e tante, tante, venute dall'Italia ma anche vocazioni nate in Uruguay, in Cile, in Argentina... Le prime missioni subito furono feconde in vocazioni.

Padre per tutte fu mons. Fagnano, il "Capitano buono", come lo chiamavano gli indigeni. Ricordiamo molti benemeriti SDB della prima ora come Giuseppe Maria Beauvoir, Maggiorino Borgatello, Giovanni Bernabé, Mario Migone... e poi tanti non meno eroici coadiutori salesiani.

4. Il quarto itinerario ci ha condotto al Brasile intorno alle prime case fondate nello stato di San Paolo, dove si trovavano già i SDB. Le FMA arrivarono dall'Uruguay nel 1892 e, fino al 1908, quando furono erette le prime Ispettorie dell'Istituto, restarono unite alla visitatoria uruguaiana. Esse ci parlano della fecondità delle prime missionarie arrivate a Montevideo e delle nuove vocazioni di quelle nazioni.

Si radicarono nella valle del fiume Paraíba, regione benedetta dalla presenza di Nostra Signora Aparecida ed altre manifestazioni di fede popolare, prima a Guaratinguetá, grazie alla generosa mediazione del sacerdote mons. Joao Filippo, poi a Lorena e Pindamonhangaba. Conduceva il gruppo delle prime missionarie (10 FMA e 2 novizie) sr. Teresa Rinaldi, vice-visitatrice. Tre anni dopo, mentre andavano a fondare le comunità di Ouro Preto e Ponte Nova nello stato di Minas Gerais, e i Salesiani quella di Cachoeira do Campo, il 5 novembre 1895, queste terre furono bagnate dal sangue di mons. Lasagna, il suo segretario, di sr. Teresa Rinaldi, altre tre FMA ed una laica, nel gravissimo scontro ferroviario di Juiz de Fora. Pochi giorni dopo, arrivando a Montevideo per la visita alle case di America, Madre Daghero poté offrire alle suore consolazione e speranza. Scuole ed oratori si moltiplicarono tra le ragazze più povere, i numerosi emigrati nello stato di San Paolo, poi in quelli di Minas Gerais, di Mato Grosso e Río de Janeiro, e poi in

tutto il Brasile. Anche si accettarono ospedali detti “Santa Casa” e missioni tra gli indigeni... Immensa fu la fecondità del chicco di grano caduto in quella terra...

5. Avremo finalmente per la prima volta l’itinerario delle missioni nel Paraguay incominciate nel 1900. Sarà una sorpresa!

La nostra avventura missionaria 2026 vuole essere un’esperienza storico-spirituale, apostolica e fraterna, un camminare insieme per strade nuove che ci aiutino a rinnovare quelle che percorriamo ogni giorno.

Crediamo che nella nostra storia missionaria si compie l’unica storia di salvezza nella quale Dio ha chiamato a partecipare le missionarie di ieri e ci chiama a partecipare anche a noi e nella quale siamo noi stesse evangelizzate.

Crediamo che in questa storia è risuonata la Parola di Dio per le missionarie di ieri e risuonerà anche per noi, perciò vogliamo fare una *lectio divina* di questa nostra storia missionaria.

Avremo momenti di *lectio*, cioè momenti per conoscere le missionarie, per capire meglio le loro storie, il loro contesto, le sfide trovate, per conoscere “la terra santa” dove Dio ha condotto ognuna, per guardarle con gli occhi di ieri, per non tradire la Parola che le sorelle ascoltarono e comprendere il loro modo di viverla, ma anche per conoscere storie di oggi.

Avremo spazi di *meditatio*, di riflessione per lasciar cadere nel silenzio del cuore quella Parola incarnata nel “mondo particolare” di ogni missione e per facilitare un ascolto nuovo che illumini la nostra vita di oggi.

Ci saranno momenti di *oratio*, di preghiera personale e condivisa per rispondere al messaggio ascoltato, per chiedere aiuto, per intercedere davanti a tante situazioni difficili del nostro presente.

Saremo invitate alla *contemplatio* dell’azione dello Spirito che era già presente nei vari campi di missione come è presente oggi in ogni realtà, del Verbo che cresce, della Pasqua che si compie ancora tra passione e vittoria dell’amore.

E avremo spazi di *collatio*, di condivisione fraterna, tutte missionarie procedenti di tutto il mondo!, Chiesa universale, Istituto universale di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco e Maria Mazzarello. E ravviveremo insieme un grande fuoco perché questo è proprio il tempo di scuotere la cenere, di mettere la legna e di ravvivare il fuoco.

Don Bosco e Maria Mazzarello che avrebbero voluto accompagnare i loro figli missionari alla lontana America, verranno con noi e ci aiuteranno a sognare ancora i sogni del Regno.

Las esperamos a todas!